

PRIMA DI ROMA

L'assegnazione a Roma dei giochi della XVII Olimpiade corona il lungo inseguimento dell'unica potenza sportiva europea alla quale non era ancora stato concesso l'onore di ospitare il massimo appuntamento sportivo mondiale.

In precedenza l'Italia aveva assicurato la propria partecipazione ufficiale alle undici edizioni comprese tra i giochi intermedi di Atene del 1906 e le Olimpiadi di Melbourne del 1956: un viaggio lungo mezzo secolo che attraversa quattro distinti periodi della storia nazionale, prendendo le mosse dall'età giolittiana per transitare attraverso la dissoluzione dello stato liberale e l'instaurazione del regime fascista fino a concludersi con le vicende iniziali della prima repubblica.

Il mestiere dello storico impone di ricercare le radici degli eventi inseguendole sempre più indietro nel tempo. In questo breve saggio l'attenzione sarà quindi concentrata sulla fase di formazione del sistema sportivo nazionale compresa tra la seconda metà dell'Ottocento e lo scoppio della Grande Guerra, nel tentativo di enucleare alcuni caratteri originari utili ad una migliore comprensione degli sviluppi successivi.

Nella foresta oscura di informazioni spesso incerte e contraddittorie il nostro Virgilio sarà Elio Trifari, che ha riversato la sua sbalorditiva competenza nell'"Enciclopedia delle Olimpiadi" pubblicata due anni or sono. I dati di natura anagrafica e geografica relativi alle discipline il cui impianto nel 1914 può dirsi sufficientemente avanzato sono desunti da dizionari specializzati, almanacchi, annuari, monografie, quotidiani e riviste d'epoca.

LUNGO LA LINEA DEL TEMPO

Nel periodo preso in esame gli olimpionici italiani sono 1.575. La ripartizione dei partecipanti fra ventuno degli sport inclusi nel programma olimpico è di per sé poco significativa, influenzata com'è da fattori per così dire strutturali: i vincoli sulle iscrizioni decretati dal Comitato Olimpico Internazionale, gli stanziamenti previsti, influenzati tanto dalla situazione economica e politica del paese quanto dall'accessibilità delle sedi di svolgimento, le scelte molto spesso opinabili del CONI e delle federazioni nazionali, il rilievo quantitativo assunto dagli sport di squadra.

Meno fuorviante potrebbe rivelarsi un'analisi qualitativa desunta dai risultati di vertice, ai quali la visione piramidale di De Coubertin attribuisce la funzione di trainare e al tempo stesso di rispecchiare la diffusione delle pratiche sportive.

Al netto degli influssi dello stellone italico e del destino cinico e baro, le medaglie ottenute sono 249, 84 delle quali d'oro. Vela, tennis, calcio, nuoto e pallanuoto, lotta, sollevamento pesi, pugilato, atletica leggera recano un bottino complessivo di 88 medaglie e 29 primi posti. Il blocco delle sei discipline rimanenti (scherma, equitazione, ginnastica, tiro, canottaggio, ciclismo) contribuisce al medagliere per il 64,9% grazie a 161 medaglie, 68 delle quali del metallo più pregiato. Il rapporto tra partecipanti e medaglie è un 4,6 che scende a 3,8 nel ciclismo e addirittura a 2,9 per la scherma.

E' vero che ci troviamo alle prese con sport a lungo rimasti prerogativa di pochi paesi e con una concorrenza piuttosto ridotta. Ma vanno messe in conto anche le partecipazioni mancate o ridotte ai Giochi del 1908 e del 1912 dei grandi cavalieri italiani, degli specialisti del tiro a volo, di fioretisti e spadisti, di un canottaggio sin dalle origini ai vertici del ranking continentale. Esempio è il caso del massimo campione dello sport italiano dell'epoca, il com'asco Giuseppe Sinigaglia, capace di battere i maestri inglesi nei loro templi, ma impossibilitato a regalare nei bacini olimpici,

In quello che possiamo considerare a pieno titolo lo zoccolo duro dello sport italiano confluiscono tre filoni: l'eredità delle arti accademiche rinascimentali che integrano sociabilità distintiva e funzioni militari (scherma, equitazione); le pratiche a vocazione utilitaria e militare inserite nel progetto di nazionalizzazione delle masse (ginnastica, tiro); i canali attraverso i quali si fanno strada i principi sportivi (canottaggio, ciclismo).

Che cosa accomuna settori apparentemente tanto eterogenei? Sicuramente non il grado di popolarità. Nella gerarchia di preferenze definita dal referendum proposto ai lettori da "La Gazzetta dello Sport" nel dicembre del 1907 se il ciclismo gode il favore del 25% degli sportivi (alle sue spalle, per inciso, si collocano con netto distacco podismo, sport motoristici e lotta) le altre cinque discipline totalizzano non più del 16% dei consensi. Certamente non la consistenza del movimento associativo, lusinghiera per quanto riguarda il ciclismo, apprezzabile nella ginnastica e nel tiro, ridotta o ridottissima nella scherma, nell'equitazione, nel canottaggio. Nello sport italiano, allora come in seguito, non sempre la quantità coincide con la qualità.

E' necessario allora chiamare in causa la persistenza nel tempo. In un processo evolutivo che, in assenza di un disegno organico e di solidi organi centrali di promozione, più che presentare eventi fondatori si svolge per ondate successive, le sei discipline in questione accumulano un vantaggio competitivo derivato dalla precocità:

- 1) dell'INSEDIAMENTO. Scherma ed equitazione fanno parte da secoli del patrimonio culturale italiano, ginnastica e tiro si sviluppano all'indomani dell'unificazione, canottaggio e ciclismo pongono le prime basi tra il 1870 ed il 1890;
- 2) della ISTITUZIONALIZZAZIONE avviata dalle società di programma, proseguita dalle antiche federazioni sportive italiane, perfezionata dalla disputa dei primi campionati nazionali;
- 3) dell'INSERIMENTO NEL CIRCUITO INTERNAZIONALE tramite la partecipazione ai campionati mondiali ed europei, all'allestimento sul territorio nazionale di grandi eventi, il ruolo rilevante assunto nella costituzione di organismi internazionali, in particolare nel canottaggio e nel ciclismo;
- 4) dell'ACCUMULAZIONE DI COMPETENZE TECNICHE specifiche affrancate dall'impronta arcaica impressa sulle discipline in cui è prevalente il capitale corporeo dalla Federazione Ginnastica. La scherma della Scuola Magistrale di Roma e dei maestri italiani attivi ai quattro angoli del mondo non meno del "sistema" di Caprilli irradiato da Pinerolo e da Tor di Quinto rappresentano il contributo più originale recato dalla scuola italiana all'evoluzione del movimento sportivo nel mondo.

Un'altra preziosa banca di dati di natura cronologica ci è messa a disposizione dall'elenco delle società di appartenenza degli atleti partecipanti ai giochi.

La loro stratificazione riproduce le tappe di insediamento delle diverse tipologie associative. Nei depositi più profondi giacciono le società ginnastiche, madri-matrigne dello sport italiano. Ad esse si sovrappongono le prime società specializzate nei settori della scherma, del ciclismo, del canottaggio, del tennis, della vela, del nuoto, dell'atletica leggera e pesante. In superficie troviamo le polisportive fiorite nel primo decennio del Novecento.

Incastonate nel filone principale, collegato all'ideologia dominante, sono reperibili le prime tracce dei movimenti alternativi: società repubblicane e operaiste, avanguardie cattoliche che, ostracizzate dalla Federazione Ginnastica, si rimettono in pista annacquando i concetti ispiratori o bussando alle porte della meno intransigente Federazione Podistica.

LE COORDINATE SPAZIALI

Incrociando i dati relativi alle località di nascita e quelli dell'appartenenza societaria è stato ricavato un campione di 984 olimpionici.

La parte del leone (50,8%) è recitata dal Nord-Ovest, che fa della Lombardia la sua roccaforte (28,3%). I partecipanti provengono per il 67,3% dalle regioni settentrionali. Aggiungendo il Centro, che si affida quasi esclusivamente alla Toscana e a Roma, si arriva ad una percentuale dell'ottantasette per cento. Il Sud e le Isole sono rappresentati dai centri maggiori della Campania, della Puglia, della Sicilia. Da sole, le province di Torino, Genova, Milano e Roma totalizzano il 44,7% del totale.

Le aride cifre fotografano una distribuzione geografica che riproduce fedelmente l'insediamento primario. Un impianto che a prescindere dagli elementi casuali stimolati da fenomeni di circolazione, negoziazione, appropriazione si ramifica nello spazio-nazione con un andamento centrifugo (dalle metropoli ai centri urbani secondari e di qui, almeno dove più fertile si rivela il terreno, ai centri minori) determinato da fattori molteplici e concomitanti. L'impronta lasciata dalla storia sulle gerarchie urbane, sugli apparati amministrativi, sulle tradizioni civiche. I quadri ambientali. Le condizioni socio-culturali definite dalla allocazione e dalla funzione delle élites, dai tassi di alfabetizzazione, dal sistema di informazione. I livelli di sviluppo sociale ed economico determinati dai settori produttivi prevalenti, dai redditi, dalla rete delle comunicazioni.

La scomposizione per discipline consente di individuare le prime vocazioni regionali. Calcio, atletica leggera e scherma in Piemonte. Atletica pesante, ginnastica, calcio, nuoto e pallanuoto, vela in Liguria. Atletica leggera, scherma, ginnastica, ciclismo, calcio, canottaggio in Lombardia. Ciclismo nel Veneto. Atletica pesante, ginnastica, ciclismo nell'Emilia-Romagna. Scherma, ginnastica e atletica leggera in Toscana. Pugilato e nuoto nel Lazio. Nuoto e pallanuoto in Campania. Scherma in Sicilia. Canottaggio, nuoto e vela nell'area giuliano-dalmata.

La corrispondenza tra centri pionieri, diffusione delle pratiche e livelli di eccellenza è sintomatica, ma non assoluta. Gli scarti più evidenti sono rintracciabili, oltre che nella scarsa rappresentazione di una delle grandi zone storiche del calcio, quella veneta, nel ruolo tutto sommato marginale svolto dai padri fondatori torinesi della ginnastica e del canottaggio. Non è azzardato ipotizzare l'emergere di un fenomeno ben noto agli studiosi di storia economica in virtù del quale, esaurita la spinta iniziale in una sorta di immobilistico autocompiacimento, i precursori finiscono per subire i processi di imitazione, emulazione, perfezionamento innescati dai "late comers".

VIAGGIO SENTIMENTALE

Una ulteriore possibilità di indagine si schiude all'intersezione tra le coordinate temporali e quelle spaziali, dove si stagliano i monumenti associativi che, dopo avere introdotto le pratiche negli ambiti locali, ne presidiano la presenza continuativa. Il loro elenco consente di predisporre l'itinerario di un vero e proprio viaggio sentimentale tra le pieghe della storia e della geografia dello sport nazionale.

Si parte dal Genovesato delle storiche società ginnastiche, dei club calcistici, dei circoli velici, dello Sport Pedestre, il sodalizio di Emilio Lunghi. Il Piemonte comporta un doveroso omaggio alla decana, la Società Ginnastica di Torino, alle altre realtà di spicco della capitale sabauda nei settori della scherma, del football, della atletica (Audace Club), al santuario pinerolese dell'equitazione, al quadrilatero calcistico Alessandria-Casale-Novara-Vercelli, teatro quest'ultima del magistero schermistico dei Bertinetti.

Si procede a marce forzate tra i pilastri dello sport lombardo: le gloriose associazioni ginnastiche di Milano, Monza, Lissone, Busto Arsizio, Gallarate, Lodi, Como, Brescia; le sale e le società di scherma milanesi (regno della dinastia dei Mangiarotti) e cremonesi; i

sodalizi remieri del capoluogo lombardo e dell'area lariana; il Pedale Mantovano; i club calcistici metropolitani e provinciali; il Club Atletico Milanese, incubatoio dell'atletica pesante; lo Sport Club Italia e il Club Sportivo Agamennone di Milano, la bergamasca Società di Sports Atletici Atalanta, espressioni di punta del podismo.

Ad Est ci attendono il polo ginnastico emiliano-veneto (Bologna, Modena, Carpi, Ferrara, Venezia, Padova, Verona), nel cui perimetro si riscontrano anche club di scherma, solide realtà calcistiche (Udine, Ferrara, Bologna e Modena), agguerriti Veloce Club, il Club Atletico di Faenza, il Club Pedestre di Padova, Querini e Bucintoro, fiere rivali del canottaggio lagunare.

E sarebbe imperdonabile trascurare il decisivo contributo fornito da quella che prima del 1919 viene definita "Italia fuori d'Italia", con le sue annose associazioni ginnastiche di Gorizia, Trieste e Trento, con le straordinarie società di canottaggio di Capodistria e di Zara, con i grandi velisti di Lussimpiccolo e dello Yacht Club Adriaco di Trieste.

Varcata la linea gotica seguendo una direttrice marcatamente tirrenica, che comporta però una deviazione verso l'Ancona della Stamura, si fa sosta in Toscana, dove si intrecciano ginnastica (Ferrucci di Pistoia ed Etruria di Prato), scherma (Club Dilettanti di Firenze e, soprattutto, Circolo Fides di Livorno, fucina dei Nadi, dei Montano, di altre lame di valore mondiale), canottaggio (Firenze, Pisa, Livorno), nuoto (Rari Nantes Florentia), ciclismo, atletica (Club Sportivo Firenze, in attesa dell'irrompere sulla scena dell'ASSI Giglio Rosso).

La città eterna allinea la Società Ginnastica Roma, il Circolo Canottieri Aniene, la Società Podistica Lazio, due tra le più valorose antesignane degli sport atletici, l'Audace e la Cristoforo Colombo.

Nel Sud ci si può limitare a un rapido tour tra Napoli (Rari Nantes, Canottieri Napoli, Canottieri Savoia), Bari (Angiulli e Barion), Cagliari (Amsicora) e Sassari (Torres).



CONCLUSIONI PROVVISORIE

Quelle che ho cercato di elaborare sono da considerare delle semplici sequenze di interazione fra numeri e idee derivate dallo spoglio sistematico delle fonti nel tentativo di portare alla luce l'esistenza di rapporti che diano senso all'oggetto dell'osservazione.

Alla verifica approfondita delle ipotesi ed alla costruzione di raffinati modelli interpretativi manca il supporto di un grande archivio in cui far affluire tutte le informazioni relativi a quelli che Nicola Porro definisce stadio germinale, stadio incipiente e stadio di decollo del movimento sportivo italiano.

Nella costruzione di questo indispensabile strumento di lavoro, anche e soprattutto in funzione del coinvolgimento di giovani ricercatori da attivare come referenti nei contesti locali, la Società Italiana di Storia dello Sport potrebbe e dovrebbe collocarsi in primissima linea.

FELICE FABRIZIO